

«Chi parla quando io parlo?»

Jacques Lacan (1901-1981)



Relazione a cura della Prof.ssa Agnese Pica, Liceo Classico «Pilo Albertelli», Roma 21 Febbraio 2019

“Chi parla quando io parlo?”

E' una domanda di un allievo di
Freud, un po' “matto” ma geniale,
Jacques Lacan

“Chi parla quando io parlo?”

Crisi del soggetto

- crisi dell'appartenenza del soggetto a sé stesso;
- de-costituzione del cogito;
- dissoluzione o decomposizione dell'io

Questa è la **crisi** che di fatto caratterizza il pensiero **postmoderno**.

Moderno e **post-moderno**

Secondo una linea di pensiero che risale a **P. Ricoeur** ("**I maestri del sospetto: Marx, Nietzsche, Freud**"), che ha coniato l'espressione "**scuola del sospetto**", ed è stato il primo ad impostare la questione della filosofia **moderna** come filosofia del **sospetto**, interpretando in questa chiave **Marx, Nietzsche e Freud**:

- **il pensiero post-moderno avrebbe sancito la CRISI DEL SOGGETTO**
- **il pensiero moderno avrebbe posto IN CRISI L'ESSERE.**

U. Boccioni
La città che sale
(1911)

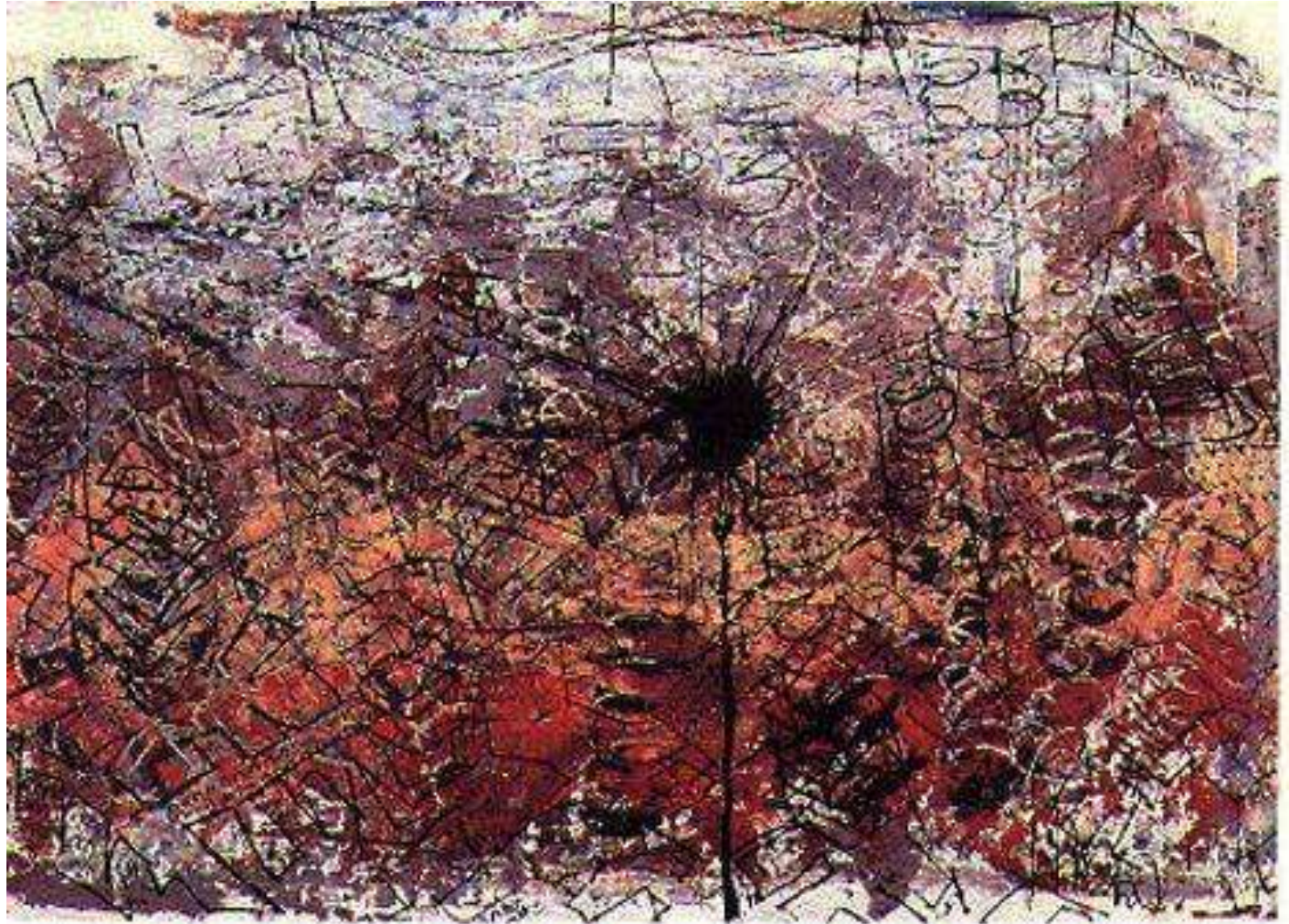
*«I poeti, che non sanno
quel che dicono, è ben
noto, dicono però
sempre le cose prima
degli altri» J. Lacan*



W. Congdon

New York City Explosion (1948)

*Muoversi lungo la
superficie, esattamente
come fa un pittore;
testimoniare del contenuto
di verità dell'opera, senza
spiegarla o verticalizzarla.*



Pollock (1947)

“Quando sono nel mio quadro, non sono cosciente di quel che faccio. Solo dopo una specie di “presa di coscienza” vedo ciò che ho fatto. Non ho paura di fare dei cambiamenti, di distruggere l’immagine, ecc. Perché un quadro ha una vita propria. Tanto da lasciarla emergere. Solo quando perdo il contatto col quadro il risultato è caotico. Altrimenti c’è armonia totale, un rapporto naturale di dare e avere, e il quadro riesce”.



Pollock

Alchimia 1947

Alchimia è stata realizzata nel 1947 e rappresenta l'inizio della rottura con i canoni tradizionali della pittura e del disegno per una produzione pittorica in cui l'artista entra letteralmente nell'opera assieme al colore.

La superficie pittorica diventa un corpo solo con il gesto dell'artista, che diventa una tavolozza dove il colore, ma anche altri materiali entrano nella composizione come se fossero attirati da una forza che tutto trattiene e tutto inghiotte.



La rivoluzione psicoanalitica

Cosa risponderebbe **Freud** alla domanda
“**chi parla quando io parlo?**”

Quando io parlo, parla:

- **l'Es** = luogo originario dell'energia pulsionale
- **l'Io** = mediazione fra dinamiche pulsionali interne e realtà esterna
- **il Super-io** = istanza normativa che fonda la convivenza civile

Dopo il 1920, con l'introduzione del concetto di pulsione di morte, parla

- **Eros** o **Thanatos**.

La rivoluzione psicoanalitica = perdita di centralità della coscienza.

“L’Io non è più padrone in casa propria” S. Freud

La **coscienza** e la **razionalità** umane sono costantemente insidiate da **emozioni** e **passioni** che ne relativizzano il ruolo.

Se la coscienza si rivela quindi quale “**falsa coscienza**”, il **lavoro analitico** procede nel senso di **disoccultare** ciò che è stato celato, per **dar voce** alle **tendenze irrazionali** dell’uomo conferendo loro un **ordine** e un **senso**, annettendo così un nuovo campo di fenomeni, altrimenti inspiegabili, alla ragione umana.

In che modo si forma l'io secondo S. Freud

L'io si forma a partire da una base istintuale.

- Il bambino che nasce è un fascio di impulsi, un “**es**” quasi allo stato puro: l'io non ce l'ha ancora, il super-io nemmeno
- L'io si forma nella relazione con il **padre** e con la **madre**.
- E' attraverso questa relazione che l'**io** progressivamente comincia ad emergere. Questa relazione ha **due** poli: uno è il **padre**, l'altro è la **madre**, con 2 funzioni psicologiche diverse.

Madre = volontà incondizionata di bene

Padre = la legge, fondata sullo scambio degli equivalenti

In che modo si forma l'io secondo S. Freud

L'**unità** di questi due poli fa in modo che il bambino impari che il mondo non è un luogo in cui gli istinti si esprimono e subito si soddisfano.

Tra l'es come desiderio e la realizzazione del desiderio c'è una **mediazione**, questa mediazione è il **lavoro**:

- il **padre** impone la necessità di **lavorare**,
- la **madre** aiuta il bambino a comprendere che il lavoro non gli è imposto per negare il desiderio, ma per **realizzarlo**.

*L'**educazione** come costruzione del soggetto consiste nell'insegnare quel sistema di **sublimazioni** attraverso cui il desiderio riceve forme più evolute che gli permettono anche soddisfazioni più elevate.*

La famiglia e **la costruzione dell'io**

Se assumiamo questo insieme di connotazioni, allora forse **la crisi della soggettività può portare a riguadagnare la soggettività in modo più maturo:**

- **soggettività non come dato originario**, (sostanza auto-fondata o identità soggettiva apriori), **non con la forza metafisica** che gli conferiva l'idealismo tedesco post-kantiano,
- **soggettività come qualcosa di empiricamente costruito, qualcosa che avviene dentro di me in forza di un altro.**

JACQUES LACAN

1901-1981

Psichiatra e psicoanalista francese, ha voluto praticare la via del **"ritorno a Freud"**, allo **"spirito"** dell'insegnamento di **Freud**, che è "un ritorno allo studio della funzione della **parola** e del **significante** nel soggetto che li occulta". ("Scritti", 1966).



J. Lacan e la psicologia strutturalista

STRUTTURALISMO

- corrente della cultura e della filosofia contemporanea che nasce in Francia tra gli anni '50 e '60
- metodo che ha avuto come campo d'applicazione le scienze sociali e umane

Struttura = insieme di relazioni che gli oggetti intrattengono gli uni con gli altri.

«**Morte dell'uomo**» = rinuncia a ogni interpretazione umanistica della realtà vista come prodotto dell'attività del soggetto, di cui quest'ultimo poteva farsi in linea di principio completamente cosciente e padrone.



SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
PER MEDICI E PSICOLOGI
IN PSICOTERAPIA
PSICOANALITICA

Istituto
freudiano
SEMINARI DI PSICOANALISI

SONO APERTE
LE ISCRIZIONI
a.a. 2018/2019
Roma-Milano

LA CLINICA SECONDO FREUD E LACAN



WWW.ISTITUTOFREUDIANO.IT

L'inconscio è strutturato come un linguaggio

Ci sono malattie che parlano e l'analisi è l'ascolto delle loro parole
(*S. Freud*)

Inconscio = il luogo privilegiato della parola

Inconscio = il capitolo censurato della mia storia

Ma la **verità può essere ritrovata: è già scritta altrove**

Compito dell'**analisi** = **che il soggetto riesca a capire la verità dell'inconscio**

Non Io parlo, l'**Es parla**, ma il suo discorso è **indecifrabile** per il soggetto cosciente: "è il discorso dell'**Altro**"

L'Altro è il **luogo della memoria**, scoperto da Freud sotto il nome di **inconscio**

Inconscio = Linguaggio

Lacan ritiene che **Freud** abbia considerato **l'inconscio come un linguaggio**, poiché ha costituito la propria disciplina sulla **comunicazione verbale e segnica** tra il paziente e l'analista.

- **La concezione del linguaggio** di Lacan poggia sulla **tesi del nesso arbitrario (separazione) tra significante e significato**.
- **L'ingresso dell'uomo nella condizione sociale-culturale** è necessariamente **alienante**: i **significanti culturali** sono sempre **in rapporto arbitrario** con i loro **significati biologici e pulsionali**.

Accedendo alla **parola**, e cioè alla **socialità** e alla **cultura**, siamo sottoposti al **simbolico**, cioè a un codice oggettivo e anonimo che ci impedisce di soddisfare il desiderio e finanche di esprimerlo.

**L'inconscio è
strutturato come
un linguaggio**

Giulio Paci «Big bang»



L'inconscio è strutturato come un linguaggio musicale

Le «qualità formali» della musica, discorso senza parole



J. Lacan

« L'inconscio è strutturato come un linguaggio »»

- ❖ E' **inconoscibile**, ma **non** è **ineffabile**;
- ❖ Funziona come un linguaggio, come un **sapere logico**, anche se **non si tratta di logica aristotelica**, infatti non conosce negazione;
- ❖ Il suo (dell'Inconscio) è un apparato di **godimento (è sempre di uno)**.
- ❖ **Desiderio e godimento non possono coesistere**: o l'uno o l'altro, anzi il desiderio nasce dal divieto del godimento ed esso stesso (il desiderio) fa da limite al godimento.
- ❖ Tuttavia esiste un'unica possibilità in cui desiderio e godimento si alleino ed è il **miracolo dell'amore (è sempre con l'altro)**. Solo nell'amore, dice Lacan, il godimento acconsente al desiderio.

L'inconscio parla e Freud ha cercato di decifrare il suo linguaggio nel sogno, nella nevrosi, nella pazzia.

Il SOGNO ha una struttura grammaticale. I prodotti onirici sono paragonabili ai geroglifici.

Il SINTOMO NEVROTICO è da considerarsi come il **significante** di un **significato rimosso** dalla coscienza del soggetto.

La **RIMOZIONE** è rimozione **di un discorso strutturato che funziona al di fuori del soggetto cosciente.**

«Io penso dove non sono, sono dove non penso». Per questo la **psicoanalisi insegna al soggetto a riconoscere i fogli in bianco della sua storia.**

Al soggetto **sfugge** la verità della propria storia: l'**Io** e l'**Es** sono **sconnessi**.

L'**analisi** insegna al soggetto la **verità** che gli sfugge e lo immobilizza nella **ripetizione**.

Riconoscendo la verità del discorso dell'inconscio, il soggetto viene restituito alla pienezza della dimensione storica della sua esistenza.

L'inconscio è strutturato come un linguaggio

L'essere umano è quindi costituito dal **linguaggio** o, in altri termini, dall'**inconscio** che è **trans-individuale, impersonale**

Per indicare la collocazione comune all'**inconscio** e al **linguaggio**, Lacan inserisce il termine **Altro**, inteso come luogo; "luogo di dispiegamento della parola", **Altro** da sé. L'esteriorità del **simbolico** rispetto all'essere umano è la nozione stessa di **inconscio**

Per **essere riconosciuto** nell'ambito della comunità come soggetto, la persona **deve sottomettersi** alla **legge sociale** veicolata dal **simbolismo linguistico**, dal nome di parentela. Questa evoluzione corrisponde alla sua **umanizzazione**. Il soggetto non è mai tale senza il riconoscimento dell'**Altro**.

Lacan e il problema dell'**Altro**

L'Altro è l'ordine collettivo della cultura in cui il soggetto vive e che detta a quest'ultimo i modi e le occasioni, le metafore e le metonimie, nelle quali esprimere il proprio desiderio.

Non è un'istanza censoria come il Super-io freudiano, ma una vera e propria **regola di selezione dei significanti, inscritta nella psiche del soggetto e dotazione originaria di tutte le sue possibilità espressive.**

L'inconscio è quindi per Lacan **il discorso dell'Altro**, cioè l'associarsi di significanti che una determinata cultura seleziona come simili o affini e che tengono sotto una barra (cioè non riescono mai del tutto a esprimere) un significato che è stato censurato.

N.B. I motti di spirito, le gaffes, gli atti mancati, le ripetizioni ossessive, sono le intersezioni, traumatiche o felici, del discorso dell'Altro con il piano della vita cosciente

La peculiarità della condizione umana

«Che un nome, per quanto confuso, designi una persona determinata, in questo consiste esattamente il passaggio allo stato umano. Se si dovesse definire in quale momento l'uomo diventa umano, diremmo che è nel momento in cui, per quanto poco, entra nella relazione simbolica» *J. Lacan*

Tra l'uomo e il mondo c'è il muro del simbolico, il muro del linguaggio: le cose tutte acquistano esistenza e senso perché nominate, tutto l'universo che ci circonda e l'universo che ci riguarda (il nostro corpo), tutto è ricoperto da **Significanti**.



Il linguaggio, prima di
significare qualcosa,
significa per qualcuno.

J. Lacan

Nascita e Rinascita

- **Il bambino ancora prima di nascere già esiste e ha preso forma nel mondo delle parole**, è già “costruito” nel discorso dell’Altro materno, paterno, nella loro fantasia nel loro desiderio
- **Nell’universo del linguaggio pertanto anche il nuovo nato trova la sua immediata posizione**, in quanto fin da subito un Significante lo rappresenta, lo nomina nel discorso degli altri, vale a dire il Nome proprio, un Significante Primo con cui verrà iscritto all’anagrafe, con cui verrà riconosciuto, un nome che lo accompagnerà per tutta la vita.

Nascita e Rinascita

- **Alla nascita dunque si entra nel mondo delle Parole senza saperne niente:** sarà l'Altro, saranno tutti gli altri (i parlanti) che lo apriranno alla conoscenza, al sapere.
- Tuttavia, la conoscenza non basta. **La RI/NASCITA avviene nell'ordine del senso:** ogni nuovo nato può accedere alla propria soggettività, nel momento in cui, a tutti i Significanti con cui viene denotato darà un proprio significato, un proprio senso a partire proprio da quel significante primo il NOME.



Lacan e la teoria dello specchio



E' lo sguardo dell'altro, cioè della madre, che dà al bambino il riconoscimento della propria immagine **unificata** e **autonoma** .

Questa richiesta dello sguardo altrui per definire la propria identità, inizia proprio nel momento in cui la madre conferma che quello che si vede accanto a lei è lui, il bambino

Lo stadio dello specchio

Con «la teoria dello specchio», Lacan mostra che la costruzione del soggetto richiede la mediazione dell'immagine del corpo.

La costruzione dell'io avviene tra il **6°** e il **18°** mese di vita.

Lo **stadio dello specchio** si può scomporre in **tre tappe** fondamentali:

- In un primo momento il bambino percepisce l'immagine allo specchio come qualcosa di **reale** che tenta di afferrare.
- Poi capisce che si tratta di una **immagine** e non di un essere reale.
- Quindi riconosce l'immagine allo specchio come **la propria immagine**.

Lo stadio dello specchio

- il bambino apprende la forma completa del suo corpo come immagine esterna a se stesso, in una fase anteriore a quella in cui egli avrà la nozione di schema corporeo.
- Il bambino, in questo stadio, percepisce nella propria immagine allo specchio o in quella dell'altro una forma nella quale anticipa un'unità corporale che non riconosce e non può riconoscere per altra via. Egli si identifica con questa sua immagine.
- Dell'immaginario non si può dire proprio nulla se esso non viene catturato dalla catena del simbolico. L'immaginario viene prima, ma il simbolico è primario: solo nel simbolico (cioè col "linguaggio") l'uomo si umanizza (o si disumanizza). L'uomo si illude di creare quest'ordine simbolico, ma solo quando viene catturato in esso egli nasce una seconda volta.



Lo stadio dello specchio

- Ciò a cui in definitiva Freud ci riconduce è **l'enormità di quest'ordine in cui siamo entrati**, in cui siamo **nati una seconda volta** uscendo dallo stadio giustamente denominato **infans** = senza parola.
- L'**universalità** di questo **linguaggio**, il fatto che può essere tradotto in tutte le lingue deriva dalla **semplicità del significato**, poiché i **simboli psicoanalitici**, nati dall'incontro tra **desiderio** e **linguaggio**, si rapportano tutti, quali che siano la molteplicità e la diversità delle loro forme, alle relazioni di **parentela**, alla **vita** e alla **morte**".

Riassumendo la «teoria dello specchio»

1. Il **soggetto** o l'**io** è il risultato di una **costruzione**.
2. Nei primi mesi di vita, il bambino è un corpo **in frammenti**.
3. Tra i **6** e i **18** mesi, di fronte ad uno specchio, **prima** reagisce come se l'immagine riflessa fosse una realtà che si può afferrare, **poi** si rende conto che è una **immagine** e quindi capisce che **quella è la sua immagine**, diversa da quella dell'adulto che lo tiene in braccio.
4. E' lo sguardo **dell'altro**, cioè **della madre**, che dà al bambino il riconoscimento della **propria immagine unificata e autonoma** . Questa **richiesta dello sguardo altrui per definire la propria identità**, inizia proprio nel momento in cui **la madre conferma** che quello che si vede accanto a lei è lui, il bambino.

BISOGNO, DOMANDA e DESIDERIO

“Il desiderio dell’uomo – scrive Lacan – è desiderio dell’Altro.” Esso, commenta Palmier, è **desiderio di un altro desiderio**, desiderio di **far riconoscere dall’Altro il proprio desiderio**.

Ciò che l’essere umano realmente desidera è dunque di **essere riconosciuto** nella sua umanità, nella sua propria **dignità**, riconosciuto, per così dire, come soggetto di un desiderio sano.

L’essere umano, pertanto, lungi dal costruirsi come sostanza auto-fondata o dall’esistere come identità soggettiva a priori, **dipende** nel suo essere **dal riconoscimento dell’Altro**, dal “**desiderio dell’Altro**”; è costituito, attraversato dall’**Altro**, innanzitutto dal **desiderio dell’Altro**: esso sarà e diventerà ciò che è stato per il **desiderio dell’Altro**.

«Il desiderio è quello che resta della domanda una volta soddisfatto il bisogno»

«L’amore è dare quello che non si ha»

BISOGNO, DOMANDA e DESIDERIO

Il concetto di **desiderio** è centrale nella teoria di **Freud**. Ma **Lacan** trova che esso è ancora molto **impreciso**. Ed è per questo che tenta di comprenderlo mettendolo in rapporto con il **bisogno** e la **domanda**.

- **il bisogno** è essenzialmente un fatto fisiologico
- **la domanda** è prima di tutto **domanda d'amore**. La domanda è **un appello rivolto all'Altro**.
- **«Il desiderio dell'uomo è il desiderio dell'Altro»**; in cui il genitivo è sia oggettivo che soggettivo: io desidero ciò che l'altro desidera e io desidero essere desiderato dall'altro.
- Esso è desiderio **di un altro desiderio**, desiderio di **far riconoscere dall'Altro il proprio desiderio**.

BISOGNO, DOMANDA e DESIDERIO

- La domanda si presenta spesso mascherata dal bisogno. E chi non sa riconoscere questo mascheramento risponde al bisogno ma non risponde alla domanda ossia alla richiesta d'amore.
- Il soggetto riceve il senso della sua domanda dalla risposta che riceve; le reiterate domande che pone chiedono di **non** essere equivocate; il rischio più grave a cui si espone è che la sua domanda d'amore sia interpretata come mera richiesta di cose.
- il desiderio **non** è una domanda d'amore; esso inoltre **non** si appaga con un oggetto come se fosse un bisogno.
- Ciò che l'essere umano realmente desidera è dunque di **essere riconosciuto** nella sua umanità, nella sua propria dignità, riconosciuto, per così dire, come soggetto di un desiderio sano.

Dal bisogno alla domanda

- La **nascita** pone fine alla condizione di omeostasi, di beanza intrauterina. Il **distacco** del bambino dal corpo della madre introduce immediatamente una **mancanza**, una **Perdita**. Allora il **pianto**, che fin da subito caratterizza il suo ingresso nel mondo, è già domanda, **domanda all'Altro, appello all'Altro**, nella speranza di ripristinare quella beatitudine persa per sempre.
- Pertanto **il passaggio dal bisogno alla domanda è immediato**, l'ingresso nell'ordine **simbolico** è immediato; è la **mancanza** fin da subito sperimentata a far scattare la **domanda** attraverso il pianto come richiesta di quel qualcosa indicibile perso per sempre.

Lacan ne parla nei termini di “**perdita d'oggetto**”, un oggetto indicibile e proprio perché tale induce alla domanda **indefinita, generalizzata**; sarà la **risposta dell'Altro** a qualificare la domanda stessa, a restringere il campo della domanda. Sarà la risposta ad assumere il ruolo di **oggetto** in quanto segno tangibile dell'attenzione dell'Altro materno, paterno, segno concreto del loro amore. **La domanda alla fine è sempre e solo domanda d'amore.**

Dalla domanda al desiderio

- La risposta allora può essere anche e solo la presenza: “ **Sono qui**”.
- Il bambino però, in verità, non domanda soltanto la **presenza** ma anche l'**assenza**.
- Con la domanda il bambino è entrato nell'**ordine simbolico** e il simbolo è ciò che sostituisce l'oggetto reale. Domandare l'**assenza** ha un enorme valore: poter accedere alla **simbolizzazione** dell'oggetto Altro: materno, paterno etc, ossia **memorizzare** tali oggetti che continuano a esistere anche quando non sono presenti.
- Emancipare rispetto alla domanda della presenza consente il **distacco dall'Altro**; introducendo una distanza necessaria, permette il guardare oltre, aldilà dell'Altro: **si apre così la possibilità di accedere al desiderio**: la **mancanza** è costitutiva del desiderio: si desidera qualcosa o qualcuno quando non c'è.
- La domanda della presenza e dell'assenza è sempre domanda d'**amore** e di **desiderio**. L'**amore dell'Altro** come segno concreto è tale quando riesce a **farsi da parte** per lasciare aperta, libera, la via d'accesso al desiderio. L'uomo non è umano senza desiderio: il desiderio è la sua caratteristica peculiare: **a ciascuno il suo desiderio**. Soltanto la scoperta del **proprio desiderio** darà forma, senso, profilo e qualità a quel **significante primo** da cui siamo partiti, ossia il **nome**.

In questa società del bisogno c'è ancora spazio per il desiderio?

«Io, cosa desidero per me? Come voglio identificare e caratterizzare la mia vita?»

«Sono io il Padrone del Significante (Il Nome) e del significato (Il Senso) che connota, qualifica il mio nome all'interno del quale il mio Essere ha preso forma» (così il coniglio ad Alice in «Alice nel paese delle meraviglie»).

Nel linguaggio dei mass-media (che impone ossessivamente il bisogno di consumare velocemente oggetti) al servizio della massificazione, della globalizzazione e della omologazione, sembra non esserci più posto né per la domanda né per il desiderio di ciascuno. Il linguaggio del bisogno comprime la dimensione cronologica del tempo.

«C'è un tempo che non può essere oggettivato ed è il tempo logico che si qualifica in tre scansioni in cui la dimensione cronologica di ciascuna è subordinata alla logica soggettiva di ognuno: l'istante di vedere, il tempo di comprendere e il momento di concludere». *J. Lacan*

In questa nostra civiltà sembra non sia più possibile rispettare il tempo di comprendere in quanto sollecitati sul versante del concludere, abbagliati dall'istante di vedere. Il mercato dei consumi impone l'azione e il consumo a ogni costo.

Il Soggetto all'interno della globalizzazione che impone un livellamento di condizioni, una eliminazione di limiti e divieti, una uguaglianza prestabilita e non conquistata, ha ancora la possibilità di ricercare il senso della sua esistenza? Può ancora essere considerato Soggetto in grado di esprimere e realizzare un suo desiderio peculiare, personale, al di là dei modelli e maschere imposte dal mercato?

Le incertezze di Lacan sono le non-certezze che aprono ad un lavoro ancora da fare

- Negli ultimi anni della sua vita Lacan non ha nascosto il suo lucido, pessimismo. Non ci sono ricette per la vita, egli ripeteva. "L'uomo è dilacerato dalla sua condizione. Non esistono ricette che lo riconcilino in nessun modo con alcunché".
- Non c'è speranza di raggiungere una teoria che "assegni un posto preciso, definitivo, a ciascuno degli elementi tra i quali l'uomo è dilacerato".
- E' interessante notare che, sempre negli ultimi anni, Lacan confessava di aver perduto il suo duello più importante, quello con la Chiesa Cattolica. Singolare e molto significativo osservare che la certezza riguardo al fatto che la psicoanalisi portasse alla stessa conclusione della religione – la cattolica apostolica romana – fosse proprio la ferma convinzione di Freud⁴.

DOMINIO DEL LINGUAGGIO E LIBERTÀ DEL SOGGETTO

Sinossi di brani, concetti ed idee tratti da **J. Lacan, La cosa freudiana**, Einaudi, Torino, 1979

“Lo stesso **desiderio** dell'uomo, per essere soddisfatto esige d'**essere riconosciuto**, attraverso l'**accordo della parola** o la **lotta di prestigio**, nel **simbolo** o nell'**immaginario**”.

Il **desiderio** viene **rimosso** dall'avvento dell'**ordine simbolico**, e **rimane** nel soggetto appunto come **inconscio**: ora, perché il soggetto sia pari a se stesso, il desiderio deve poter **essere soddisfatto**, e ciò può avvenire in **due** modi:

1. **simbolico: nominandolo**, facendolo venire dall'inconscio nella parola cosciente mediante l'azione di sostegno dello **psicoanalista**
2. **immaginario**: mediante la “**lotta di prestigio**”, cioè il conflitto tra le autocoscenze così come **Hegel** lo ha colto nella **Fenomenologia dello spirito**: esso è un conflitto per il **riconoscimento dell'umanità del soggetto**, in cui ciascuno dei contendenti vuole **essere riconosciuto** nella propria dignità **senza** a sua volta **riconoscere** l'altro.

AIUTAMI A MANGIARE

G.B. Contri, Sanvoltaire – Incontri e scontri di un freudiano dopo Lacan – Guaraldi (art.del 2001-02 sul "Sabato")

C'è un rapporto stretto tra questa frase e la politica. Gli uomini, le loro Città, si distinguono secondo che la loro cultura politica coltivi o neghi questo rapporto.

Parola di **bambina di 3 anni**, normale e sveglia. Davanti alla sua cena apparecchiata, al padre che le passava appresso con un giornale in mano e con i suoi pensieri, domandò: **"Aiutami a mangiare!"**. Noto che **non** aveva **bisogno di nulla**.

Il padre non dovette fare granché: sedersi accanto, qualche battuta gradita con una bimba così ben costituita, continuare a leggere il giornale. La **domanda** aveva per oggetto **una compagnia** non paritetica, come una differenza di potenziale, l'appartenenza al movimento di un altro senza alienazione in esso (la bambina mangiava, il padre faceva i fatti suoi). Lui ha semplicemente ottemperato a una norma autonomamente prodotta dal pensiero della bambina: **al moto della mia soddisfazione (mangiare) serve l'inerire al tuo, quale che sia, fa tu, salvo una condizione: che a te piaccia il mio, gli sia favorevole.**

Alcune notazioni sull'articolo "**Aiutami a mangiare**" di GB Contri

- Da una vecchia vicenda del pensiero siamo resi tanto spiritualisti da dover faticare per riuscire a pensare che l'azione di **parlare** non è meno **corporale** dell'azione di **mangiare**. E inversamente, che quella di **mangiare** non è meno **formale** di quella di **parlare: si mangia con l'anima, ossia in compagnia e buona**.
- Parlare è forma in atto, atto formale e formante. Parlare è corpo esso stesso, forma del corpo. Parlare è forma e atto corporeo che persino per costituirsi invoca il Partner con cui parla. Come dire che **ce ne vogliono almeno due, e diversi**, per fare un'anima, un corpo umano.
- Corpi in forma, non puri (?!) spiriti.

Alcune notazioni sull'articolo "**Aiutami a mangiare**" di GB Contri

Il corpo umano ridisegnato da **Freud** è un corpo ("pulsione") predisposto nella sua umanità – natura meta-naturalistica, meta-biologica, meta-psicologica – all'iniziativa d'**Altri**. Corpo umano come già **sociale**, se umano: **socius** prima della società.

Le più elementari funzioni umane, a partire dal mangiare ("pulsione orale") sono funzioni di questo **altro** corpo, corpo dell'**Altro**.

Non esiste solo **un** luogo, quello del Potere. Abitiamo **già un altro** luogo della politica. E' un fatto che "le Città" sono **due**. (Proprio perché laici, siamo agostiniani).

Quale che sia stata la nostra personale fortuna in fatto di religione, basta il comune buon senso per sapere che tutto ciò che nella nostra esperienza si collega alle parole **amore** e **desiderio** è realmente un mondo, nella sua ricchezza di logica ossia di relazioni legali, prima ancora che di sentimento: ha esistenza come già fatto di componenti reali di un mondo **altro**. Un **altro** mondo statutariamente **libero** – **non** contrapposto.

Jacques Lacan

«Il desiderio è quello che resta della domanda una volta soddisfatto il bisogno»

«L'amore è dare quello che non si ha»

